

Dichiarazione di solidarietà con il popolo del Rojava

A tutti gli amanti della libertà, ai difensori dei diritti umani e alle attiviste per i diritti delle donne, vi scrivo non solo in qualità di attivista per i diritti delle donne, ma anche come persona che ha vissuto in prima persona la rivoluzione iraniana del 1979 e che ha perso dieci dei propri cari nel corso della lotta per la libertà nel Kurdistan iraniano. Oggi mi rivolgo a voi con un sentimento misto di profondo dolore, senso di responsabilità e speranza.

Dalla fine del 2015, la regione del Rojava, nel nord della Siria, è teatro di un conflitto militare in continua escalation. Gli scontri tra le forze governative siriane e quelle guidate dai curdi sono proseguiti fino a gennaio 2016, caratterizzati da cessate il fuoco intermittenti seguiti da una ripresa delle ostilità. Questa escalation non è un evento isolato, ma fa parte di una disputa di lunga data sull'autonomia e l'autodeterminazione, che ancora una volta mette in grave pericolo la popolazione civile del Rojava, sia donne che uomini. La popolazione del Rojava è stata vittima di una guerra ingiusta e non voluta. Le operazioni militari in corso hanno provocato violenze, sfollamenti e un clima di insicurezza diffusa, minacciando le strutture sociali, politiche e umanitarie che le comunità della regione hanno impiegato anni a costruire.

Il Rojava è stato un tempo riconosciuto a livello internazionale come simbolo di resistenza e di auto-organizzazione collettiva, in particolare durante la lotta contro l'ISIS. Le donne e gli uomini curdi hanno svolto un ruolo decisivo nel contenere e sconfiggere una delle forze estremiste più violente del nostro tempo. Il loro coraggio, e in particolare la leadership delle donne in prima linea e nella gestione del governo, ha suscitato ammirazione in tutto il mondo e ha rappresentato una potente alternativa all'autoritarismo e all'estremismo.

Al di là della resistenza militare, la popolazione del Rojava ha sviluppato un modello di governo inclusivo e umano che poneva l'accento sui diritti delle donne, sui diritti umani e sulla tutela delle minoranze etniche e religiose. Questo modello, sebbene imperfetto e sviluppato in circostanze straordinarie, ha dimostrato la possibilità di una

convivenza pacifica, dell'uguaglianza di genere e della democrazia di base in una regione da tempo segnata da conflitti e repressione.

Oggi questo modello è direttamente minacciato. Con l'intensificarsi delle violenze, le organizzazioni per i diritti umani, i gruppi femminili e gli esponenti della società civile della diaspora e dei paesi confinanti si sono mobilitati in segno di solidarietà. Allo stesso tempo, le potenze regionali e internazionali continuano a perseguire accordi politici ed economici che ignorano i diritti e la sicurezza della popolazione del Kurdistan siriano. Gli accordi strategici che coinvolgono il governo siriano, la Turchia e attori globali come gli Stati Uniti e Israele rischiano di vanificare i risultati conquistati a fatica e di riportare la regione a condizioni di regime autoritario e di abusi sistematici.

L'eredità del Rojava non può essere cancellata. Le immagini di donne e uomini uniti in difesa delle loro comunità e le strutture autonome create in luoghi come Kobane rimangono una parte indelebile della storia recente. Esse testimoniano ciò che l'azione collettiva e la resistenza popolare possono realizzare, anche in condizioni di estrema pressione. La responsabilità della comunità internazionale è chiara. Dobbiamo essere solidali con il popolo del Rojava e sostenere il suo diritto a vivere in dignità, sicurezza e uguaglianza. Le loro voci devono essere ascoltate, i loro diritti tutelati e il loro contributo riconosciuto.

Chiediamo alle organizzazioni per i diritti umani, ai difensori dei diritti delle donne e dei bambini, alle ONG e a tutte le persone impegnate a favore della giustizia e della libertà di agire. Ciò comprende attività di sensibilizzazione pubblica, il dialogo con i rappresentanti governativi e una pressione costante per porre fine alle violenze in corso. Gli accordi politici e militari stipulati dagli Stati Uniti, dallo Stato siriano e da tutte le altre classi dominanti della regione, che sacrificano vite civili e minano i diritti fondamentali, devono essere apertamente contestati e condannati. Il popolo del Rojava non deve essere trattato come merce di scambio nei negoziati regionali o internazionali.

Le recenti rivolte in Iran, in particolare quella di Mahsa-Jina Amini nel 2022, dimostrano la forza della resistenza collettiva e della mobilitazione popolare nella lotta per la libertà, l'uguaglianza e un futuro migliore, libero dal dominio straniero. Questa esperienza è fonte di ispirazione per tutte le comunità che devono affrontare la repressione, comprese quelle del Rojava.

Ribadiamo la nostra solidarietà al popolo del Rojava e il nostro impegno a favore della libertà, dell'uguaglianza e di una vita dignitosa per tutti.

Halaleh Taheri

Fondatrice dell'associazione «Donne e società in Medio Oriente» (MEWSO)

28-1-2026

Sito di MEWSO

www.mewso.org